

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2170

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

1715

CANTATA
NELLA NASCITA
DI NOSTRO SIG.^R
GESU' CRISTO

PER L'ORATORIO
DI S. FILIPPO NERI

Posta in Musica.

DAL SIG. D. PIETRO BALDESSARRI
Maestro di Capella della Pace.



IN BRESCIA, MDCCXV.

Dalle Stampe di Gio: Maria Rizzardi
Con Licenza de' Superiori.

J. Marco art. Corniani

CANTATA
NELLA NASCITA
DI NOSTRO SIG.
GESU CRISTO
PER L'ORATORIO
DI S. FILIPPO NERI

INTERLOCUTORI

La B. Vergine Maria.

Angelo.

Lucifero.

La Colpa.



B.V. **S**U' l'ispido origlier di poche paglie
Prende placidi i sonni
GESU' mio Figlio, e Dio.
Aure, deh per pietà!
Col vostro fiato rigido
Non osate ferire
Di quel caro Bambin le membra tenere.
O' se spirar volete à lui d'intorno,
Gli odori, ed i profumi
Prima à cercar andate
Dai Balsami più eletti, e poi spirate.
Quanto son vaghe à noi
Quelle degli occhj suoi
Chiuse facelle!
Sembran due Stelle in Ciel
Cui della notte il vel
Rende più belle. **Quanto &c.**
A 2 **Dorme**

4
Ang. Dorme il Bambino: e in estasi beata
Stà rapita la Madre.
Ei sopite dal sonno
Hà le pupille sue, ma il core in veglia.

Con vicenda amorosa
Nell'amato suo Ben questa riposa.
Io Spirito Celeste
A un oggetto sì bello

Attonito rimango.
Mà, oh' Dio! che d'improvviso
Il tenero Fanciul s'aggira, e piange;
E con tremolo moto
Turba l'ispide paglie, ove sen'giace;
E in lagrime di duol tutto si sface.

Intende solo Amor
L' eccesso del dolor,
Che l'alma affanna.
Per l' Uomo ingrato, e rio
Di morte è sol desio:
Nè Amor s'inganna.

Intende &c.

Destal al suo sospirar la Madre afflitta
Con lagrimoso ciglio
Il Pargoletto mira, e seco piange.

Poi

5
Poi con teneri accenti
Si gli favella, e cerca
L'improvvisa cagion de suoi lamenti.
B.V. Figlio, diletto Figlio,
E qual fia mai pena superba, e fiera,
Che con interni assalti
Osti turbarti i placidi riposi?
Ah', tu non parli ò caro?
Solo per far più crudi i miei martiri,
Segui à struggerti in pianti, ed in sospiri.
Angioli oh' Dio! che fate?
Deh' per pietà di così amaro pianto,
Addolcitate voi col vostro canto.

Gloria in Cielo à Dio si renda,
Goda l' Uomo in terra Pace,
Pace all' Uomo, e Gloria à Dio,
Che per dargli un tanto bene
Alle pene
Con amabile vicenda
Tutto amor fatt' Uom soggiace.
Gloria &c.

Lucif. Quai voci, oimè! quai voci,
Scendono ad agitar con nuovo foco
Le nere fiamme, onde la reggia mia

A A 3 Più

Più divampa, e s'accende?
 Gloria in Ciel? pace in terra? E un tãto bene
 Tutto si debbe à un Dio
 Che foggettò! per l'Uomo
 Oggi l'assunta Umanità alle pene?
 L'ode il mio sdegno, etace?
 Lo sa il mio Regno, e lo sopporta in pace?
 E dov'è' l mio nemico, à cui si presto
 Si cantan le Vittorie in Cielo, e in Terra?
 Pugnerò, vincerò. Di nuove palme
 Mi freggerò l'invitta destra; e spero
 Che del rivale il debellato orgoglio
 Trofeo farà del mio Tartareo foglio.

Assista al rio disegno

La colpa congiurata

Se debole è' l mio sdegno

A far vendetta.

D'arco, e di frecce armata

Investa il mio rivale;

Mà di velen mortale

Sia tinta la Saetta.

Assista &c.

Colpa. Io, che son del tuo Seno
 Primogenita Figlia,

A sostener del tuo cadente impero
 Le imminenti rovine, offro me stessa.
 Ciò, che possa la colpa
 Ben lo vedesti, all'or che al tuo comando
 Le più pure, innocenti
 Aure del Paradiso
 Avvelenai col fiato.
 E fù il veleno mio così potente,
 Che la maligna qualitate impressa
 Tutta l'Umanitate ancor risente

Cadde Adamo; e' l braccio mio

Diè la spinta al suo cader.

Or vedrai, se un Uomo Dio

Saprà resistere

Al mio poter.

Cadde &c.

B. V. Or sì che di tue pene

O' Bambino innocente

L'alta cagione intendo.

Quel sì dolente Umor, che à stille à stille

Verfan le tue pupille,

Il riflesso lo spreme

Di tante colpe, e tante,

Con cui l'Umanità superba, e fella

Al Sommo Creator si fè ribella
 Ang. Alta del Ciel Regina,
 Alle pene del Figlio, e del tuo core
 Anch'io, se pur capace
 Fossi di qualche pena,
 Penerei teco, al tuo penar consorte:
 Ma se 'l voler del Genitor eterno,
 Ma se Legge d'amore
 Vuol che Bambino ancor contro la colpa
 Soldi lagrime armato, e di sospiri
 Si cimenti in battaglia,
 Taci non ti doler; L'amor di Madre
 Ceda al suo amor, ed al voler del Padre.
 B. V. Spirto Celeste, adoro
 I Sourani decreti: e se furtivo
 Esce da questo cor, da questi lumi
 O' lagrima, o' sospiro,
 A una tenera Madre il Ciel perdoni
 Troppo oh' Dio! mi trafigge
 Il duol d'un innocente.
 Vorrei vederlo, almen dormir in pace
 Mentr' è Bambin: che se ogni picciolo pra
 Dalla Divinità, che quella informa
 Tragge valor, e merito infinito,

Può

Può combatter la colpa, ancor che dorma.
 Con placidi Sonni
 O' Luci beate
 Dormite tranquille
 Di tenera Madre
 Nel Seno amoroso
 Prendete il riposo,
 Ne più lagrimate
 Divine pupille
 Con &c.
 Ang. Pùr s'acchetò il Bambino. Al suo riposo
 La Meffa Genitrice
 Tempra del cor la doglia;
 E torna a folgorar nel suo bel viso
 Con raggi d'allegrezza un sol diviso
 Ritorna al Mar la calma,
 Torna la luce al Sol
 Che al Sol l'Ecclisse hà tolto,
 E al Mar la ria procella.
 A tè il dolor del Figlio
 Coprì d'Ecclisse il ciglio,
 Lasciò in tempesta l'alma:
 Mà torna al suo dormir
 La luce al volto,

La

La calma al cor
Più placida, e più bella.

Ritorna &c.

Lucif. A far le mie Vendette

Già disposta è la colpa.

Col. Sì; e della fiera mia cruda battaglia

Dal momento, che nacque

L'odiato Bambin provò gli effetti.

Pena, vagisce, e piange in mezzo al gelo;

E quell'ispido fien, dove sen' giace,

A coprirlo non basta

Dall'insulto crudel d'orrido Verno.

E pur assai maggiore

Di quello che apparisce, è il duolo interno.

Lucif. A sì gradito oggetto, oh' quanto io

Or sì che la Vittoria (godo!

Incomincio á sperar. Mà questo è poco.

Arde lo sdegno mio di maggior foco.

Piaghe, spine, flagelli, e chiodi, e croce,

Turba immensa di mali

Tù gli prepara: e se non puoi tù sola,

Sueglia ancor de Giudei

Il sopito livore,

Perche venga in soccorso al tuo furore.

Col.

Col. Esequirò il comando.

Mà non è giunto ancora

Il momento opportuno al mio disegno.

Cresca in tanto negli anni,

Mà provi in ogni istante

Di sua misera vita

La morte anticipata.

Con Ferali fantasmi

Già gl'investo i pensieri;

E la funesta Idea

Dell'ultime agonie, che gli presento.

Sia per lui, fin che vive, il suo tormento.

Troppo tenera è la Vittima;

S'io la sveno,

Non furor, saria viltà.

Cresca intanto: e'l braccio mio

Fieri colpi nel suo seno

Con più gloria imprimerà.

Troppo &c.

Lucif. Fida Ministra, applaudo al tuo pensiero.

Voglio che mora. An. Ei morirà. Mà intanto

Naufraga nel suo Sangue

Vedrai la colpa estinta.

E di quella più forte

Pu.

Pugnerà, vincerà, solcollà Morte.
 B.V. Morte?... oh' nome funesto!
 Voce, che tùm'uccidi!... E pur conviene
 Che per salvar l'Umanità infelice,
 Per abbatte la colpa,
 Per soggiogar l'Inferno,
 Io miri in Croce il Figlio.
 Pace dunque, ò mio core,
 Silenzio ò labri miei. Morrà il mio Bene,
 Mà con nuovi trofei
 Della colpa nemica oppressa, e vinta
 Risorgerà più lieta à consolarmi,
 E vedrò conpensato
 Con usura di gioje
 Del morto mio GESU' l'acerbo fato.
 Del Sol esposta à raggi
 Languè la rosa ancor,
 E pallida, e smarrita.
 L'aurora allor pietosa
 Con latte di ruggiade
 Spruzzando un sì bel fior
 Lo torna in Vita.
 Del Sol &c.

Lucif.

Lucif. O' deluse mie frodi!
 Pùrtroppo, aime! pùrtroppo
 Col suo morir morte darà alla colpa.
 Che deggio far? Dammi ò Furor consiglio;
 Or che sconvolto il mio crudel disegno
 Il vincer poco giova,
 Se della mia vittoria
 Mie saran le sconfitte, e sua la gloria.
 Farò che l'Uom Redento
 Ingrato al Redentor
 Sempre l'offenda.
 Così per l'Uomo intento
 A rinovar le offese
 Opra di tanto amor
 Dannosa, ò almen inutile si renda.
 Farò &c.

B.V. Oh'ferite! Ang. oh'consigli! B.V. E pur fia
 Che l'Uomo sconoscente (vero)
 A chi tutto per lui spargerà il suo Sangue
 Sol d'offese darà la ricompensa.
 Ah' che ad un tal riflesso
 Peno, più che al morir del Figlio istesso.
 Ang. E' un eccesso infinito d'amore
 Dar un Dio per l'Uomo la Vita.

Coro

Coro E' un' eccesso &c.

Ang. Ma dell' Uomo che ingrato l'offende

Si può dir un eccesso maggiore

Di malizia più grave, infinita.

Coro Ma dell' &c.

I L F I N E.